

Occupazione

Riqualificare chi perde il posto



Il bilancio

Reddito di cittadinanza «Ok solo il primo pilastro»

«Il problema del reddito di cittadinanza non sta ne primo pilastro, quello dell'assistenza, ma nel secondo: le politiche attive, che dovrebbero aiutare i beneficiari a trovare una nuova occupazione». A ribadirlo è il direttore di Adapt, Francesco

Seghezzi, nell'ultima newsletter della Fondazione.

«L'Anpal, l'agenzia nazionale per le politiche attive, nasce nel 2015 nell'ambito del Jobs Act del governo Renzi on lo scopo di accentrare a livello nazionale le competenze in materia di

politiche del lavoro che fino a quel momento erano in capo alle venti regioni italiane - continua - Ma per funzionare davvero aveva bisogno della riforma costituzionale poi bocciata al referendum del 2016».

ALLARME LAVORO SUBITO LA RIFORMA

Francesco Seghezzi, direttore di Adapt, sullo stato delle politiche attive
«Attuali strumenti inadeguati, orientati solo su persone in stato di povertà»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Con la riforma dei Centri per l'impiego non ancora compiuta e l'eventualità che a fine anno la rimozione del blocco dei licenziamenti crei nuovi disoccupati, le politiche attive per il lavoro ora in vigore per favorire l'inserimento lavorativo non riusciranno a rispondere alle nuove emergenze occupazionali. Nella fase due o tre (e anche oltre) della pandemia la via d'uscita per favorire la ricollocazione dei lavoratori sembra debba passare da una formazione adeguata ad aziende che per restare competitive dovranno essere in grado di rispondere a loro volta ad una maggiore innovazione tecnologica e di processo. Affinché la ricollocazione funzioni, la formazione deve investire necessariamente anche chi lavora nei Centri per l'impiego, navigatori compresi. E, possibilmente, le politiche attive per funzionare dovranno essere create e praticate sui territori, a livello perlomeno regionale. Fino all'abolizione dell'Anpal, l'agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro, come in questi giorni ha sostenuto Francesco Seghezzi, direttore della Fondazione Adapt, fondata da Marco Biagi nel 2000, e ricercatore dell'università di Modena e Reggio Emilia.

Professore, l'impianto del Reddito di cittadinanza ha rafforzato o indebolito le politiche attive per il lavoro?



Francesco Seghezzi

Da quando è stato introdotto il Reddito di cittadinanza le politiche attive per il lavoro sono andate assorbite sul nuovo meccanismo, nell'intenzione che fossero la seconda gamba che doveva aiutare la ricollocazione, arrivando fino a tre offerte di lavoro per ogni candidato. Da quel momento le politiche attive sono state piuttosto deboli e, fatte salve le esperienze di alcuni territori, di fatto sono state rivolte a persone con una fascia di reddito bassa. E la questione non è banale: a gennaio probabilmente avremo un discreto numero di licenziamenti di persone che non potranno subito accedere alle politiche attive tramite il reddito di cittadinanza. In più queste persone dovranno far calcolare il nuovo

Isee su un anno di riferimento in cui hanno avuto un reddito più alto, avendo perso il lavoro solo in seguito.

Quindi, a conti fatti, oggi le regole sulle politiche attive per il lavoro sono inefficaci?

Sì, perché non aiutano i bisogni veri e si basano sull'idea che funzionino solo per chi è in stato di povertà. Oggi le politiche attive sono gestite in modo emergenziale, invece devono essere sempre presenti. Devono poter essere utili con continuità ai lavoratori che, come accade oggi, si trovano in un mercato del lavoro che è instabile, con o senza Covid. La pandemia di certo ha esasperato questo aspetto delle politiche attive perché ci ha mostrato come tanti lavori sicuri, a fronte di un colpo così forte dato dal Covid all'economia, di fatto sicuri non sono.

Ora quale deve essere il primo obiettivo di nuove politiche attive?

Oggi la sfida è ricollocare lavoratori cinquantenni che pensavano sarebbero potuti arrivare alla pensione e che, verosimilmente, subiranno nuovi licenziamenti. Il Covid ci aiuta a declinare le politiche attive non solo come sostegno economico ma come strada per la riqualificazione delle competenze e della ricollocazione dei lavoratori.

Per fare incrociare domanda e offerta di lavoro non è dunque sufficiente potenziare i Centri per l'impiego con un maggior numero di addetti?

I Centri per l'impiego hanno certamente pochi addetti, ma non basta un organico più esteso per farli funzionare meglio. Ad esempio, i navigatori non hanno ricevuto una formazione adeguata al loro difficile compito di fare incontrare domanda e offerta di lavoro. Servono persone preparate, che conoscano l'economia e la struttura economica dei singoli territori e del mercato del lavoro in cui sono inviati ad operare. Mi sta bene che i navigatori siano spostati sul territorio nazionale e si trovino ad operare fuori dai territori di loro residenza, ma deve esserci una fase iniziale di formazione che implichi il trasferimento di competenze relative al tessuto economico locale e ai suoi attori principali.

Ha dichiarato che l'Anpal, l'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, andrebbe abolita. Servirebbe dunque una gestione più locale?

Ritengo che le politiche attive gestite solo, o principalmente, a livello nazionale con l'Anpal non funzionino. Ho proposto provocatoriamente (ma nemmeno tanto provocatoriamente) di abolirla. Primo, perché oggi le competenze sul lavoro sono ancora in capo alle Regioni, quindi non al Governo centrale, perciò l'Anpal non può pienamente esercitare le proprie prerogative. Secondo, credo che anche a livello territoriale si giochino i diversi mercati del lavoro locali, per cui gestendo le diverse strutture a livello locale mettendo in collabora-

Il lavoro nell'emergenza

AREA LARIANA, LOMBARDIA E ITALIA

Andamento occupazionale nel 1° semestre 2020 rispetto all'anno precedente

↓ Andamento occupazionale in diminuzione = Andamento occupazionale stazionario ↑ Andamento occupazionale in aumento

TOTALE (valori assoluti)				
Territorio	Imprese in attività	↓	=	↑
COMO + LECCO	21.580	3.790	17.470	330
LOMBARDIA	241.970	45.430	190.580	5.950
ITALIA	1.361.210	289.790	1.035.560	35.860

INDUSTRIA E COSTRUZIONI (valori assoluti e %)				
Territorio	Imprese in attività	↓	=	↑
COMO + LECCO	8.120	14,5	83,1	2,3
LOMBARDIA	77.200	15,2	82,3	2,5
ITALIA	402.680	17,4	79,2	3,3

SERVIZI (valori assoluti e %)				
Territorio	Imprese in attività	↓	=	↑
COMO + LECCO	13.460	19,4	79,6	1,0
LOMBARDIA	164.770	20,4	77,1	2,4
ITALIA	958.530	22,9	74,8	2,3

«La sfida è ricollocare i lavoratori cinquantenni»

«Le competenze sono regionali L'Anpal andrebbe abolita»

zione scuole, sindacati, agenzie del lavoro anche private si creerebbe un ecosistema locale capace di riferirsi alle particolarità delle richieste di lavoro espresse dagli specifici settori locali, con una migliore individuazione delle relative competenze.

Ciò creerebbe però uno svantaggio di alcune regioni rispetto ad altre?

Sì, ed è perciò che è più che mai necessaria una formazione alta per tutti, in modo che ogni territorio sia in grado di replicare le migliori esperienze di altri. Quindi io abolirei l'Anpal e utilizzerei l'ultimo periodo di contratto dei navigatori affinché ricevano una formazione su que-

Il caso di Lecco, isola felice «Qui il servizio è eccellente»

Il bilancio

Mario Gagliardi di Api Lecco promuove l'attività di matching sul territorio

«Siamo in un territorio in cui i Centri per l'Impiego hanno un tasso di penetrazione nel mercato del lavoro che è molto performante, sono un'eccezione molto positiva in sé e rispetto ad altri territori anche

perché nel tempo hanno saputo dotarsi di un tasso di professionalità degli addetti molto alto. Da parte delle aziende potrebbero essere più utilizzati per la ricerca di determinati profili professionali, mentre ad oggi il canale principale di ricerca anche fra le nostre rimane quello delle agenzie di somministrazione lavoro». Mario Gagliardi, responsabile delle relazioni sindacali in Api Lecco, spiega che il canale privato di ricerca rimane

quello privilegiato dalle pmi in quanto il contratto di assunzione è considerato una sorta di prova sufficientemente lunga prima di passare all'assunzione diretta più stabile da parte dell'impresa.

Ma sullo sfondo rimane il fatto che a Lecco determinati profili tecnici non si trovano né col pubblico né col privato, ed è una problema che riguarda la formazione. «In tal senso - osserva Gagliardi - senza dubbio chie-

diamo qualcosa di più e di diverso sulle politiche attive, a iniziare dalla necessità di un rapporto molto più stretto fra scuola e imprese. Certo, i Centri per l'impiego insieme alle associazioni datoriali hanno varato progetti per persone espulse da alcune imprese, o per le donne, oppure per soggetti fragili. Ma se dobbiamo allargare il campo su certe figure a mio avviso le politiche attive dovrebbero essere allargate all'orientamento professionale, fino a precedere le scelte dei ragazzi sulla scuola superiore».

Tutto va potenziato fin dall'orientamento, dunque, perché mancano le figure tecnologiche e non tutte le aziende hanno la possibilità di dar vita ad ac-

demy di formazione interna. A Lecco tali esperienze non mancano, ma sono appannaggio delle imprese più grandi. Le piccole potrebbero farcela, aggiunge Gagliardi, ma solo se lo Stato le finanzia.

Dal Governo uno strumento è arrivato in alternativa alla cassa integrazione. E' il "Fondo nuove competenze" istituito nell'Anpal, già previsto dal Decreto Rilancio e ripreso nel Decreto Agosto. Con 730 milioni di euro utilizzabili entro la fine del 2021 il fondo dà la possibilità a ogni impresa di sostituire ore di cassa integrazione con ore di formazione per un massimo di 250 ore per ogni dipendente. Per attivarlo serve però firmare un accordo complessivo entro fine

2020, una scadenza molto vicina. Così, a differenza di come accade con la cassa integrazione, lo stipendio rimarrebbe a misura piena: «L'iniziativa è interessante - afferma Gagliardi - e andrebbe sviluppata, anche se per la dotazione messa in campo è poca cosa rispetto a quanto si potrebbe fare. Ora vediamo cosa ci riserverà il futuro anche per quanto riguarda la preoccupazione principale, quella legata ai contagi ora in crescita. Per le imprese è un momento particolare, per fortuna nel post-ferie abbiamo trovato una situazione migliore di quella che ci si aspettava. Le aziende stanno lavorando non sono all'orizzonte, entro fine anno, casi aziendali gravi». **M. Del.**

+23%



I sussidi

Nel mese di agosto (ultimi dati disponibili) c'è stato un incremento dei nuclei beneficiari di Reddito/Pensione di Cittadinanza di oltre il 23% rispetto al corrispondente dato del mese di gennaio 2020 e un aumento del 20% del numero di persone coinvolte

LA GESTIONE DEL PERSONALE NELLA FASE DI LOCKDOWN

	COMO		LECCO			
UTILIZZO DI AMMORTIZZATORI SOCIALI						
	Cassa Integrazione a ore		Cassa Integrazione a orario ridotto		Altre forme di sostegno	
INDUSTRIA	69,2	63,1	20,6	25,1	2,9	2
SERVIZI	61,4	59,6	19	19,7	1,7	2,1
TTOTALE	64,4	61,1	19,6	22,1	2,2	2
ADEGUAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE DEL LAVORO						
	Fruizione di ferie e permessi		Lavoro agile		Estensione del part-time	
INDUSTRIA	42,3	41,9	22,3	22,5	0	0
SERVIZI	38,9	39,4	25,4	26,6	0	0
TTOTALE	40,3	40,4	24,3	24,9	0	0
MODIFICA DELLE SCELTE DI RECRUITING						
	Mancato rinnovo contratti a termine		Mancato ricorso a lavoro occasionale		Mancato rinnovo di contratti di somministrazione	
INDUSTRIA	1,7	2,4	1,3	1,5	2	1,9
SERVIZI	3,7	3,9	5,5	5,4	0,4	0
TTOTALE	2,9	3,3	3,9	3,7	1,1	0,9
	Limitazione utilizzo di consulenti esterni					
INDUSTRIA	1,7	3,6				
SERVIZI	1,9	2,3				
TTOTALE	1,8	2,8				
ALTRE FORME DI RIDUZIONE ORARIA O DEL PERSONALE						
INDUSTRIA	0,7	1,1				
SERVIZI	0,8	0,8				
TTOTALE	0,8	0,9				

«È fondamentale conoscere bene l'economia locale»

L'analisi

Gianni Menicatti (Pts Class) sta monitorando il mercato del lavoro nell'area lariana

In quella che sarà una sorta di seconda "giornata dell'economia" a Lecco saranno diffusi intorno a metà novembre dalla Camera di Commercio e dall'ente provinciale i dati sull'occupazione aggiornati a fine settembre. «Stiamo raccogliendo i nuovi numeri - ci dice Gianni Menicatti, ricercatore di Pts Clas - che ci permetteranno di capire più a fondo sia l'andamento del mercato del lavoro in questa fase due del Covid e sia le azioni che più aiutano l'inserimento lavorativo».

Sull'efficacia delle politiche attive attraverso i 17 navigatori attivi per i Centri dell'impiego della provincia di Lecco, Menicatti sottolinea la necessità che siano inseriti quanto prima nella realtà locale, dal momento che sul totale solo uno arriva dal territorio (da Sondrio) mentre le altre 16 provengono perlopiù dal Sud e non conoscono contesto e dinamiche locali, al pari di quanti dal Nord sono stati inviati a lavorare in regioni più lontane senza ottenere adeguata formazione.

«Oggi per una buona riuscita delle politiche attive, quindi dell'incrocio fra domanda e offerta di lavoro - afferma Menicatti - è più che mai necessario che i Centri per l'impiego si dotino di operatori, fra cui i navigatori, che siano molto legati e integrati nella conoscenza della realtà economica e occupazionale locale. In Italia ci sono diversi mercati del lavoro, determinati dalle differenze produttive regionali e da un alto numero di bacini e distretti

specializzati, tutti con dinamiche di collocamento diverse fra loro. Solo conoscendo le dinamiche territoriali della domanda e dell'offerta di lavoro possono essere in grado di creare il giusto incontro fra le esigenze di imprese e lavoratori. Questa mancanza di formazione - aggiunge Menicatti - potrebbe anche rallentare delle eccellenze che pure esistono nei centri per l'impiego, a Lecco come in altre province lombarde».

La riorganizzazione dei Centri per l'impiego si fa tanto più urgente quanto più si avvicina, con la fine dell'anno, il rischio che, venendo meno a fine dicembre il divieto di licenziamento previsto nel Decreto Agosto fra le misure per il Covid, sul mercato del lavoro si riversino nuovi disoccupati da inserire nei percorsi di ricerca di lavoro. «Posto che prima di dicembre ciò non potrà accadere - aggiunge Menicatti - ora a fare la differenza è il fatto di avere, o meno, un contratto a tempo indeterminato, visto che i contratti a termine si stanno chiudendo pressoché tutti senza rinnovo».

Il rischio riguarda in particolare il settore metalmeccanico avanzato legato soprattutto all'automotive, diffuso nel Lecchese, che per il calo di ordini potrebbe riservare sorprese col venir meno del divieto di licenziamento: «Chiarissimo: la situazione non è disperata, ma un rallentamento di ordini ci sarà anche nel 2021 e, non essendoci più il divieto, il rischio di licenziamenti è reale. Sempre che non intervenga un altro decreto, ma allora saremmo proprio sull'assistenzialismo estremo. Bisogna aiutare le imprese ad innovare il più possibile con finanziamenti a fondo perduto». **M. Del.**

«Il reinserimento con la formazione Servono garanzie»

Il sindacato

Il rinnovo dei contratti e la fine degli ammortizzatori. Due passaggi chiave per le politiche del lavoro

Il venir meno del divieto di licenziamento previsto fino a fine anno si incrocia con molti rinnovi di contratti nazionali di lavoro, che guardano anche all'inserimento di nuove politiche attive del lavoro in grado di favorire formazione e ricollocamento per i nuovi disoccupati. Nei giorni scorsi è stato firmato il nuovo contratto della sanità privata, ma sono partite a dir poco in salita le trattative per i contratti degli alimentari, che va a macchia di leopardo e a firme separate visto il dissenso di alcune associazioni di settore aderenti a Confindustria, e dei metalmeccanici con la rottura della trattativa fra sindacati e Federmeccanica e lo sciopero fissato al 5 novembre.

In vista di mesi difficili per possibili licenziamenti, il segretario generale della Cgil di Lecco, Diego Riva, afferma che «i nuovi contratti nazionali dovranno determinare nei rispettivi settori di poter utilizzare anche idee per governare le politiche attive per il lavoro. Ad esempio, deve chiarire la gestione dello smart working, deve definire quale formazione specifica vada attuata nella necessità di sostenere certe situazioni con politiche attive».

Cosa, quest'ultima, già fatta quattro anni fa nel contratto dei metalmeccanici dove si fissava il diritto alla formazione, mai però decollata «perché le aziende - sottolinea Riva - non hanno definito programmi in cui inserire i lavoratori, ed è un tema senza dubbio da riprendere».

Ora la certezza è che fino a fine anno ci saranno gli ammor-

tizzatori sociali uniti al divieto di licenziamento, ma non si sa se tutto ciò sarà replicato con nuovi decreti a gennaio. In caso contrario «sarà necessario capire cosa farà il Governo in sostituzione di ciò che è stato garantito con l'emergenza, per evitare di trovarci in una situazione drammatica nel 2021. Non basta - aggiunge Riva - pensare solo a far fronte a momenti straordinari, bisogna porre idee di sviluppo generale per ottenere l'unico risultato in grado di far uscire dalle crisi, cioè creare lavoro. La cassa integrazione è necessaria fino a quando le politiche attive non sono in grado di mettere in campo il giusto equilibrio fra domanda e offerta, ma è lì che dobbiamo arrivare».

È per fortuna vero, aggiunge Riva, che ad oggi nel Lecchese la sensazione del sindacato o che non ci sia una situazione che preannuncia chiusure di fabbriche e ondate di licenziamenti con l'inizio del 2021, «ma non posso pensare di utilizzare una sensazione per non dare fin d'ora garanzie ai lavoratori. Abbiamo bisogno di certezze e la prima cosa da fare è utilizzare al meglio in questo periodo la possibilità di formazione, non solo sul 4.0 ma anche sull'innovazione, le infrastrutture e le tecnologie per l'ambiente, perché questo è il perimetro in cui mettere le giuste risorse economiche per ricollocare le persone, rafforzando il sistema pubblico di servizi per l'impiego ed evitando di dare in mano solo alle agenzie la possibilità di dar risposte all'incrocio di domanda e offerta di lavoro. Per non lasciare indietro nessuno, anche in periodi di non lavoro è necessaria la formazione per eventuali nuove professioni che avanzano, la struttura pubblica per noi è il punto fermo su cui far ruotare le esigenze di imprese e lavoratori». **M. Del.**



«I navigatori? Vanno formati e messi in organico»



«Su questo tema è opportuno utilizzare i fondi europei»

sti temi. E senz'altro li assumeremo nell'organico dei Centri per l'impiego. Altrimenti, essendo Cococo che possono dimostrare di aver di fatto operato come subordinati faranno tutti ricorso, vinceranno e, comunque, dovranno essere assunti. Quindi, visto che nei Centri per l'impiego serve personale assumiamoli dopo opportuna formazione, utilizzando anche i fondi europei del programma Next generation che stanno arrivando. So bene che detto così sembra semplice mentre in realtà non lo è, se non altro perché le regioni italiane hanno situazioni economiche, sociali e produttive diverse fra loro. Ma è tempo di tentare una vera soluzione.



Solida realtà nel mondo dell'automazione industriale



Metal Work Service S.r.l.

Sede: 23848 Oggiono (LC) - Italy
Tel. 0341 266711 - info.lc@metalworkservice.com
Filiale: 21012 Cassano M. (VA) - Italy
Tel. 0331 280920 - info.va@metalworkservice.com



Lecco, commemorazione delle vittime del lavoro: da gennaio 2.048 infortuni, 5 morti

 leccoonline.com/articolo.php

October 11, 2020

Sono 2.048 - il 13.8% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno - gli infortuni sul lavoro denunciati da gennaio ad agosto in provincia di Lecco, dove i dati parlano anche di cinque incidenti mortali - contro i due del 2019 - e di 36 malattie professionali, in calo del 53.2%.



La variazione totale del nostro territorio è leggermente inferiore a quella lombarda (-14.7%) e a quella italiana (-22,7%), con i "freddi numeri" che fanno emergere ancora una volta l'assoluta necessità di "considerare la salute e la sicurezza come una priorità per il futuro del Paese e per le nuove generazioni", come sottolineato dal **presidente di ANMIL Lecco Gianfranco Longhi**.



Il presidente di ANMIL Lecco Gianfranco Longhi

L'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro ha celebrato quest'oggi, domenica 11 ottobre, la **70° Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro**, seppur in forma ristretta a causa delle norme anti Covid: nel capoluogo la manifestazione si è limitata alla deposizione di una corona di alloro al Monumento di Largo Caleotto, alla presenza dei rappresentanti locali della Onlus, del direttore INAIL Moreno Cogliati e del presidente del Cocopro (Comitato consultivo provinciale) INAIL Enzo Mesagna, nonché del sindaco Mauro Gattinoni, della dott.ssa Filomena Zirpolo dell'Ufficio di Gabinetto della Prefettura e del "numero uno" della FAND Silvano Stefanoni.



Il sindaco Mauro Gattinoni

"L'obiettivo deve essere sempre quello di azzerare gli infortuni" ha aggiunto Gianfranco Longhi, senza nascondere i sentimenti di incertezza e preoccupazione di un periodo delicato come questo in cui la pandemia da Coronavirus "ha rafforzato la crisi economica già in essere con riflessi negativi a livello sociale e, di conseguenza, sull'andamento del fenomeno infortunistico".



"Questa Giornata - ha proseguito - rappresenta un'importante occasione per riflettere e programmare le azioni più efficaci da intraprendere per contrastare gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali. Noi come ANMIL siamo pronti a fare la nostra parte e dare il massimo supporto per promuovere la cultura della prevenzione, ma questa lotta si vince solo operando tutti con un medesimo obiettivo: il rispetto della salute e della vita dei lavoratori".



Un concetto, quest'ultimo, ribadito anche dal **neo primo cittadino di Lecco Mauro Gattinoni**, che ha auspicato "un'azione congiunta di sensibilizzazione per porre fine a un'emergenza insostenibile in una società evoluta come la nostra". "Se il lavoro non è più causa di morte, almeno nella grande maggioranza dei casi, è grazie ai tanti provvedimenti legislativi e agli interventi di natura culturale che sono stati messi in atto nel corso degli anni, e che devono continuare ad essere una priorità" ha dichiarato.



Dello stesso avviso **Enzo Mesagna**, che ha concluso il breve giro di interventi: "La sicurezza deve impregnare il nostro vivere quotidiano, deve diventare un concetto abituale già a partire dalle scuole: tutti noi stiamo facendo una gran fatica nel gestire questa fase complicata, in cui la responsabilità di mantenere il settore produttivo deve più che mai procedere in parallelo a un'attenzione massima alla salute delle persone, per cui non si può correre nessun rischio. Non si può tornare indietro, gli infortuni devono azzerarsi".

B.P.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco